

all'unico Pane che ci rende un solo Corpo in Cristo, senza riconoscersi pacificati dall'amore fraterno (cfr 1 Cor 10,16-17; 11,29). La pace di Cristo non può radicarsi in un cuore incapace di vivere la fraternità e di ricomporla dopo averla ferita. La pace la dà il Signore: Egli ci dà la grazia di perdonare coloro che ci hanno offeso.

Il gesto della pace è seguito dalla frazione del Pane, che fin dal tempo apostolico ha dato il nome all'intera celebrazione dell'Eucaristia. Compiuto da Gesù durante l'Ultima Cena, lo spezzare il Pane è il gesto rivelatore che ha permesso ai discepoli di riconoscerlo dopo la sua risurrezione. Ricordiamo i discepoli di Emmaus, i quali, parlando dell'incontro con il Risorto, raccontano «come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane» (cfr Lc 24,30-31.35).

La frazione del Pane eucaristico è accompagnata dall'invocazione dell'«Agnello di Dio», figura con cui Giovanni Battista ha indicato in Gesù «colui che toglie il peccato del mondo» (Gv 1,29). L'immagine biblica dell'agnello parla della redenzione (cfr Es 12,1-14; Is53,7; 1 Pt 1,19; Ap 7,14). Nel Pane eucaristico, spezzato per la vita del mondo, l'assemblea orante riconosce il vero Agnello di Dio, cioè il Cristo Redentore, e lo supplica: «Abbi pietà di noi ... dona a noi la pace».

«Abbi pietà di noi», «dona a noi la pace» sono invocazioni che, dalla preghiera del «Padre nostro» alla frazione del Pane, ci aiutano a disporre l'animo a partecipare al convito eucaristico, fonte di comunione con Dio e con i fratelli.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 7 ore 19.00: LUNARDI ANTONIO

DOMENICA 8, FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA, ore 08.30-10.30:
CIPRIANI EMILA E PACHERA FORTUNATO

LUNEDI' 9 ore 08.30: SPREA FEDERICO, GINO E CLARA

MARTEDI' 10 ore 15.00: FASCINELLA REMIGIO

MERCOLEDI' 11 ore 20.00: CAUCCHIOLI MARIA

GIOVEDI' 12 ore 08.30: CAPURRO FRANCESCO - PINALI EUROSIA -
FAM. APRILI MARCELLO E AMELIA

VENERDI' 13 ore 08.30: ZERMAN DARIO

SABATO 14 ore 19.00: DAL BEN PAOLO, TOSCANA, PIERINA, ARTURO E
MARIO - ZANSAVIO ATTILIO E PAPINI GIOVANNA

DOMENICA 15 aprile, , ore 08.30 - 10.30:
INTENZIONE OFFERENTE - SACCHETTO FERRUCCIO



*Parrocchia Natività
della Beata Maria Vergine
Via 1° maggio, 34*

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 8 aprile

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Vangelo di Giovanni (20, 19-31)

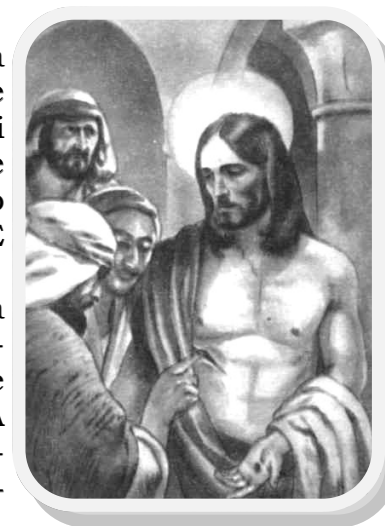
La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



Mercoledì 11

RIPRENDONO GLI INCONTRI DI ADORAZIONE EUCARISTICA
ore 20 S. Messa, segue adorazione

Sabato 14 ore 16.30

PRIMI PASSI PRESSO LA SCUOLA MATERNA

Domenica 15 ore 08.20

PARTENZA PER IL RITIRO DI 3[^] ELEMENTARE



**ESTATE
2018**



GREST PARROCCHIALE

dal 25 Giugno al 21 Luglio (festa finale). Iscrizioni i Lunedì di GREST. Il modulo, che si dovrà consegnare già compilato, sarà disponibile a breve in Chiesa

CAMPOSCUOLA A LUMINI (San Zeno di Montagna)

29 Luglio - 5 Agosto: ELEMENTARI

19 - 26 Agosto: 1^a, 2^a e 3^a MEDIA.

Quota: €. 200 + tessera NOI

***Catechesi di Papa Francesco sulla S. Messa:
PADRE NOSTRO E FRAZIONE DEL PANE***

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Continuiamo con la Catechesi sulla Santa Messa. Nell'ultima Cena, dopo che Gesù prese il pane e il calice del vino, ed ebbe reso grazie a Dio, sappiamo che «spezzò il pane». A quest'azione corrisponde, nella Liturgia eucaristica della Messa, la frazione del Pane, preceduta dalla preghiera che il Signore ci ha insegnato, cioè del "Padre Nostro".

E così cominciano i riti di Comunione, prolungando la lode e la supplica della Preghiera eucaristica con la recita comunitaria del "Padre nostro". Questa non è una delle tante preghiere cristiane, ma è la preghiera dei figli di Dio: è la grande preghiera che ci ha insegnato Gesù. Infatti, consegnatoci nel giorno del nostro Battesimo, il "Padre nostro" fa risuonare in noi quei medesimi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Quando noi preghiamo col "Padre Nostro", preghiamo come pregava Ge-

sù. È la preghiera che ha fatto Gesù, e l'ha insegnata a noi; quando i discepoli gli hanno detto: "Maestro, insegnaci a pregare come tu preghi". E Gesù pregava così. È tanto bello pregare come Gesù! Formati al suo divino insegnamento, osiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "Padre", perché siamo rinati come suoi figli attraverso l'acqua e lo Spirito Santo (cfr Ef 1,5). Nessuno, in verità, potrebbe chiamarlo familiarmente "Abbà" - "Padre" - senza essere stato generato da Dio, senza l'ispirazione dello Spirito, come insegna san Paolo (cfr Rm 8,15). Dobbiamo pensare: nessuno può chiamarlo "Padre" senza l'ispirazione dello Spirito. Quante volte c'è gente che dice "Padre Nostro", ma non sa cosa dice. Perché sì, è il Padre, ma tu senti che quando dici "Padre" Lui è il Padre, il Padre tuo, il Padre dell'umanità, il Padre di Gesù Cristo? Tu hai un rapporto con questo Padre? Quando noi preghiamo il "Padre Nostro", ci colleghiamo col Padre che ci ama, ma è lo Spirito a darci questo collegamento, questo sentimento di essere figli di Dio.

Quale preghiera migliore di quella insegnata da Gesù può disporci alla Comunione sacramentale con Lui? Oltre che nella Messa, il "Padre nostro" viene pregato, alla mattina e alla sera, nelle Lodi e nei Vespri; in tal modo, l'atteggiamento filiale verso Dio e di fraternità con il prossimo contribuiscono a dare forma cristiana alle nostre giornate.

Nella Preghiera del Signore - nel "Padre nostro" - chiediamo il «pane quotidiano», nel quale scorgiamo un particolare riferimento al Pane eucaristico, di cui abbiamo bisogno per vivere da figli di Dio. Imploriamo anche «la remissione dei nostri debiti», e per essere degni di ricevere il perdono di Dio ci impegniamo a perdonare chi ci ha offeso. E questo non è facile. Perdonare le persone che ci hanno offeso non è facile; è una grazia che dobbiamo chiedere: "Signore, insegnami a perdonare come tu hai perdonato me". È una grazia. Con le nostre forze noi non possiamo: è una grazia dello Spirito Santo perdonare. Così, mentre ci apre il cuore a Dio, il "Padre nostro" ci dispone anche all'amore fraterno. Infine, chiediamo ancora a Dio di «liberarci dal male» che ci separa da Lui e ci divide dai nostri fratelli. Comprendiamo bene che queste sono richieste molto adatte a prepararci alla santa Comunione (cfr Ordinamento Generale del Messale Romano, 81).

In effetti, quanto chiediamo nel "Padre nostro" viene prolungato dalla preghiera del sacerdote che, a nome di tutti, supplica: «Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni». E poi riceve una sorta di sigillo nel rito della pace: per prima cosa si invoca da Cristo che il dono della sua pace (cfr Gv 14,27) - così diversa dalla pace del mondo - faccia crescere la Chiesa nell'unità e nella pace, secondo la sua volontà; quindi, con il gesto concreto scambiato tra noi, esprimiamo «la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento» (OGMR, 82). Nel Rito romano lo scambio del segno di pace, posto fin dall'antichità prima della Comunione, è ordinato alla Comunione eucaristica. Secondo l'ammonimento di san Paolo, non è possibile comunicare